

---

---

## NOTIZIE ARCHEOLOGICHE

---

Dalle *Notizie degli scavi di antichità* (anno 1895), pubblicate dal Ministero di pubblica istruzione, ricaviamo le seguenti più importanti:

*Terramara Castellazzo di Fontanellato* (Parma). — Su questa il chiarissimo prof. Pigorini lavora da alcuni anni a metterne in chiaro la struttura completa e dedurne quella di altre. Egli ha trovato che essa è composta a forma trapezoidale con fossa e argine, ha due sepolcreti al di fuori; e internamente si divide per le vie decumane e cardinali, come le colonie e gli accampamenti romani, e per di più sull'incrocio delle due vie principali, decumana e cardinale massime, s'incontra un rialto parallelepipedoide costruito di terra e fascine, con cinque buche mediane. Questa costruzione il prof. Pigorini crede sia un tempio; ma potrebbe benissimo essere il pretorio, come vedesi in tutte le costruzioni dei *castra* romani e nelle colonie, dove la forma di *castra* si conservava. La scoperta importante ha indotto il chiaro professore a maggiormente ribadire le sue induzioni, cioè che le terramare sono le primitive stazioni italiche, da cui, in seguito, si hanno le civiltà italiche e quindi la latina. Egli crede che i Romani e gli Etruschi abbiano ricevuto da cotesti Italici il modo di costruire le loro città. Qui ci limitiamo alla notizia; ma chi vuol trovare alcune obiezioni alla teoria del Pigorini, può leggere: *Sergi, Origine e diffusione della stirpe mediterranea*, pag. 71 e seg.; e poi anche: *Chi erano gl' Italici*, « Nuova Antologia », 1895 luglio, e *Influenze celtiche sugli Italici*, « Atti S. R. di Antrop. », fasc. 2°, vol. III, 1895.

*Gli scavi nella necropoli del Fusco a Siracusa* del dott. P. Orsi. — Da scavi praticati nell'anno 1893 nei mesi di giugno, novembre e dicembre risulta che egli trovò 332 sepolcri ad inumazione e 30 a combustione. Le forme dei sepolcri sono così da lui classificate:

## Inumazione:

1. Sarcofagi monoliti in nuda terra . . . . .	N. 61
2. Id. calati in fosse della roccia . . . . .	» 44
3. Grandi e piccole fosse aperte nella roccia . .	» 111
4. Depositi in nuda terra o sopra coperta di sarcofagi	» 18
5. Sep. di tegole a cassetta ed a pioventi . . .	» 4
6. Grandi dolii per fanciulli e giovanetti . . .	» 8
7. Anfore con scheletri di bambini tenerissimi. .	» 41
8. Olle, Hydrie, vasi a colonnette di egual contenuto	» 42
9. Ossilegi senza combustione . . . . .	» 3
	N. 332

## Combustione:

1. Ustrini . . . . .	N. 4
2. Combustioni in fosse e sarcofagi . . . . .	» 12
3. Id. in bacini di rame . . . . .	» 9
4. Id. di bambini in olle ed anfore . . . . .	» 5
	N. 30

La superiorità dell'inumazione, osserva l'Orsi, sta in pieno accordo con quanto si sapeva già sulla prevalenza di questa forma fra l'età omerica e il v secolo. Una cosa risulta più evidente, cioè che quanto più antica è la necropoli tanto più rigidamente è osservata l'inumazione. (Ciò è bene constatare per la stirpe mediterranea a cui noi attribuiamo l'uso funerario dell'inumazione).

Ricca di risultati è la campagna del 1893 per la storia della pittura vascolare e per la sua cronologia. Qui si è potuto studiarne lo svolgimento dello stile corinzio primitivo nelle fasi per le quali è passato: a) il *protocorinzio geometrico puro*; b) e quello *amorfo*; c) lo *zoomorfo sviluppato*; d) è il *corinzio orientalizzante*. Il dott. Orsi insieme coll'abbondanza di vasi trova scarso il materiale degli ornamenti: questa è una sobrietà costante, egli afferma, nelle necropoli di Siracusa, e talvolta tanto più sorprendente quanto maggiore è la sontuosità del sepolcro. Fra gli oggetti di ornamento l'autore si trattiene di preferenza sulle fibule, varie di forma e di materia, bronzo, ferro, avorio, ambra, osso. Egli considera come una vera novità le fibule a gomito od a trapezio coll'arco rivestito di cono d'osso o di avorio e con perle incastonate e piastrelle di ambra. Esse appaiono nei sepolcri arcaici, e l'autore ne ha trovate tre simili nei sepolcri antichi di Megara Hyblaea; ma nulla di simile nell'Italia continentale, e tutto induce a crederle d'Oriente, non si sa se dell'Oriente ellenico o fenicio.

Le argenterie ripetono tipi noti altrove (vedi altri lavori dell'autore: ed è difficile di dire se alcuno di essi sia di provenienza fenicia. Lo stesso dubbio è per gli scarabei, di cui nessuno è egiziano genuino.

L'Orsi fa anche un cenno su alcuni sepolcri che egli denomina barbarici, in numero di 69, e che si trovano intercalati framezzo ai greci. Egli pensa che siano di gente mercenaria che sotto Teodorico come sotto i Bizantini costituivano il nerbo delle milizie sussidiarie dell'isola.

Dopo questa rapida sintesi che qui riassumiamo, l'autore si occupa con la sua perizia e la sua nota competenza a descrivere gli oggetti ritrovati nel gran numero dei sepolcri scavati. Noi invitiamo gli archeologi a leggere l'importante e dotta relazione.

Nell'*Abruzzo aquilano* il prof. Pigorini nota il ritrovamento di una spada e un pugnale a foglia di salice simili a quelli rinvenuti nelle terramare padane. Un altro oggetto importantissimo per la forma è quello di due fibule ad arco di violino simili a quelle rinvenute nelle tombe arcaiche di Micene.

Il sig. I. Falchi in una lunga relazione sugli scavi dal 1893 al 1894 parla della scoperta degli avanzi della città di Vetulonia. Gli avanzi delle fabbriche della vecchia città apparivano nelle stesse condizioni in cui rimase duemila anni addietro, quando fu distrutta da un terribile incendio. L'azione del tempo compiva l'opera di distruzione della città abbandonata. Furono successivamente trovati vasi, terrecotte, statuette, stele, sparsi qua e là nel diverso recinto dei muri posti allo scoperto. Scavando nella necropoli furono trovati resti d'un tempio.

Importante è a ricordare che esistevano tumuli più o meno grandi, che sono sepolcri disgraziatamente frugati, e dove qualche frammento si è trovato. Altri di questi tumuli si rinvennero sulla via dei Sepolcri, donde sortirono oggetti diversi, fra cui frammenti di vasi greci, vasi di bucchero e figurine. Inoltre fu scoperto un circolo di pietre alla Costiaccia Bambagini. Questo circolo è di pietre bianche accostate, taglienti superiormente, come altri scoperti in buon numero nella necropoli di Vetulonia. Esso avea un diametro di 12 metri ed era sepolto a molta profondità dalla superficie. Nel mezzo si trovò una gran buca fuori del centro, ripiena di terra e di pietre, nella quale apparve uno dei soliti cerchioni di ruote, poi un ammasso di fittili e di bronzi. Ma in seguito altri simili furono scoperti.

Degli oggetti importanti per l'archeologo qui non si fa cenno: chi ha interesse può leggere la relazione del Falchi.

Il sig. Barnabei presenta al ministro della pubblica istruzione una lunga relazione sulle antichità scoperte nel fondo del lago di Nemi e specialmente sulla nave detta di Tiberio. Rifà la storia della scoperta e di ciò che si era fatto per rimettere a galla la nave, di cui parecchi pezzi

furono estratti. Presenta la pianta del lago e della sua profondità insieme coll'ubicazione della nave.

Inoltre annunciasi che una seconda nave è stata scoperta nel lago medesimo. Per trarre a galla la prima quanto la seconda nave il ministro ha chiesto l'aiuto del Ministero della marina; e i lavori di esplorazione ebbero principio fin da quest'epoca.

G. SERGI.

---

## NECROLOGIO

---

La Società Romana di Antropologia ha perduto due soci stranieri:

**Thomas Huxley**, socio onorario (Londra)

**Abel Hovelacque**, socio corrispondente (Parigi).

Due soci ordinari:

**Francesco Berté** (Catania)

**Fermo Vezzani** (Roma).

---